

Investimenti per sei miliardi e mezzo saranno stanziati dalla Regione Emilia Romagna per gli interventi sul Po

Parco del Delta, si avvera il sogno

Da Goro a Cervia sei «stazioni» di recupero ambientale

La legge istitutiva, dopo il rinvio del governo, sarà rapidamente riapprovata - Restauro e riqualificazione di 60 mila ettari

Dalla nostra redazione

FERRARA — Di un «Parco a fini multipli» per il Delta del Po e delle Valli di Comacchio si iniziò a parlare quindici anni fa, prima nel Ferrarese, poi in Emilia-Romagna e a livello nazionale. Si sono succeduti dibattiti, convegni, progetti, pubblicazioni, studi, un progetto del governo affidato all'ITALECO, società IRI, approvato alla metà degli anni '70 e poi mai realizzato. L'impugnazione della Regione Emilia-Romagna e delle comunità locali si è fatta via via più netta, pur scontando ritardi e limiti. «Italia Nostra», per parte sua ha sostenuto incessantemente il Parco, lanciando una campagna di un convegno a Pomposa nel 1970.

Oggi si è arrivati ad una svolta. Il 24 ottobre scorso, la maggioranza di governo della Regione Emilia-Romagna (PCI-PdUP) ha approvato la legge istitutiva del Parco del Delta del Po, con il piano territoriale di coordinamento.

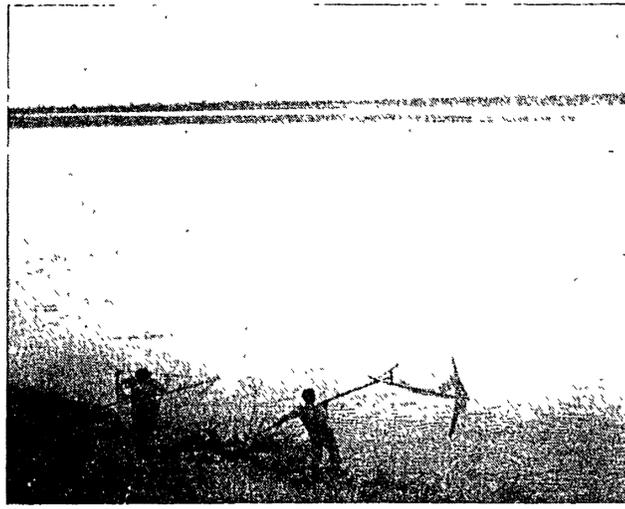
Sessantamila ettari, da Goro a Cervia, articolati in sei «stazioni» e capisaldi ambientali (il comprensorio Goro-Volano-Mesola, le valli e il centro storico di Comacchio, l'oasi di Campotto d'Argenta, le pinete e le pielasce di Ravenna, le saline di Cervia) sono destinati ad interventi (con un investimento di 6 miliardi e mezzo) di restauro e riqualificazione ambientale. Si tratta della metà del futuro Parco.

Alla legge regionale si sono opposti democristiani, liberali, repubblicani votando contro. Si sono astenuti socialisti e socialdemocratici. In questi mesi, DC, PLI, agricoltori e cacciatori si sono accaniti contro l'istituzione del Parco, mentre PSI e PSDI hanno dato prova di calcolo politico e di opportunismo, pur dichiarandosi favorevoli nelle varie assemblee locali, a Ferrara e a Ravenna, hanno preferito l'atteggiamento di Pontio Pilato.

L'opposizione, oltre che per

interessi costituiti, viene anche da una povertà culturale che trova conferma nella assenza assoluta di proposte alternative. La legge regionale contiene una grande sfida: assegnando agli enti locali di Ferrara e Ravenna la gestione istituzionale del futuro Parco, unisce la tutela di un territorio ricco di valori straordinari (dal Bosco della Mesola alle saline di Cervia, dall'abbazia benedettina di Pomposa alle zone umide e valli di Comacchio e Codigoro, alla zona archeologica di Spina) ad un uso intelligente e razionale di tutte le risorse per uno sviluppo di attività economiche non più basate sulla rana del territorio, prima fra tutti il turismo.

Il 29 novembre scorso, il commissario di governo ha rinvio per chiarimenti la legge sul Parco alla Regione Emilia-Romagna. C'è chi ha gioito, come il vicesegretario nazionale del PLI, Patuelli. I liberali hanno persino pagato annunci sui



Una veduta del Po di Levante

giornali per sottolineare la loro soddisfazione.

Ma tant'è; la Giunta regionale emiliano-romagnola risponderà ai rilievi del governo — in gran parte pedesquii — proponendo la rapida riapprovazione della legge, confermata nel suo impianto essenziale, stanziando intanto, con il bi-

lancio della Regione, i sei miliardi e mezzo per le «stazioni», sulla base dei progetti di una commissione tecnico-scientifica coordinata dall'architetto Pierluigi Cervellati. Il PCI ha già ripetutamente assicurato, anche con una manifestazione pubblica nei giorni scorsi, che sosterrà questo sforzo incondizionatamente, nel contesto di

una battaglia per una nuova politica ambientale che ha all'ordine del giorno l'emergenza Adriatico.

Le comunità locali interessate, in questi mesi, hanno già cominciato a costruire il futuro Parco. Nei piani regolatori di Comacchio (era sottoposto a variante generale) e di Ravenna, nelle scelte urbanistiche future di Cervia, in altri Comuni

ferraresi come Mesola e Codigoro, stanno fiorendo iniziative di restauro storico-ambientale, di riqualificazione territoriale. A Comacchio, per esempio, l'amministrazione comunale coordina interventi rilevanti nel centro storico. Giunte locali di sinistra colgono una sensibilità nuova delle popolazioni che mostrano sempre più di volere il Parco del Delta, rendendosi conto delle grandi occasioni che offre. In questi giorni, al ministero del Bilancio, nella discussione sulla destinazione dei fondi del FIO, sono compresi 15 miliardi per il risanamento e la valorizzazione anche produttiva delle valli di Comacchio, ora estremamente degradate. Da qui si può capire quanto sia decisiva l'istituzione del Parco per il futuro di un territorio vastissimo.

Non a caso, pur con differenze giuridiche, due esponenti autorevoli della cultura ambientalista italiana — Antonio Cederna e Virginio Bettini — hanno scritto due articoli in questi giorni («Avvenire» del 6 e 8 e «La Repubblica» del 13 dicembre) in difesa della legge sul Parco. La battaglia, politica e culturale, per attuarla non sarà facile, occorre che lo schieramento in suo favore diventi sempre più ampio. Sessantamila ettari di territorio, intanto, dovranno avere una legge di salvaguardia e di sviluppo. E il Parco avrebbe potuto comprendere anche la provincia di Rovigo, la parte veneta del Delta del Po. Ma la Regione Veneta finora è stata sorda. Per dirla con Antonio Cederna, sembra aver altro a che pensare.

Franco Stefani

A.T.C.M. - MODENA

Avviso di gara

L'Azienda Trasporti Consorziati di Modena A.T.C.M., con sede in Modena Piazza Manzoni n. 21, indice una licitazione privata per la formazione di un contratto avente per oggetto la regolarizzazione degli agi di dilatazione delle rotaie della ferrovia Sassuolo-Modena-Raccardo FS e la sostituzione di n. 6 deviatori. Coloro che sono interessati ad essere invitati a partecipare alla gara debbono presentarsi in persona, in carta legale, indirizzata all'Azienda, entro il 31 dicembre 1984 allegando un certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori per importo adeguato nella categoria 9/b. Rimane salva la facoltà dell'Azienda di scegliere a proprio giudizio insindacabile la azienda da ammettere alla gara con la più ampia potestà di escludere anche quelle che ne abbiano fatta domanda.

Modena, 15 dicembre 1984

IL PRESIDENTE A.T.C.M. Marino Gatti

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Il Tribunale di Bologna in data 28 marzo 1984 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro FERRETTI STEFANO, nato il 25-3-1955 a Bologna, residente in via Toso Montanari 20, Bologna

IMPUNITO

del reato di cui all'art. 116 R.D. 21-12-1933, N. 1736 per avere emesso assegni bancari senza che presso il trattorino esistessero i fondi per la copertura in Bazzano e Bologna dal 14-2-1983 al 22-2-1983

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 3.000.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità»

Per estratto conforme all'originale

Bologna, 30 novembre 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE P. Dell'Amore

MUNICIPIO DI POZZUOLI

Questa amministrazione deve indire licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. A) e C) del D.L. n. 30 del 28.2.1974, art. 10 del D.L. n. 235 del 23.5.1974, art. 827, senza professione di limite di ribasso, per la costruzione del Servizio mensa per gli alunni delle scuole materne statali ed elementare per l'importo a base di appalto di L. 340.040.000. Le ditte interessate dovranno far pervenire istanza di partecipazione in bollo alla Segreteria generale del Comune di Pozzuoli entro e non oltre dieci giorni della pubblicazione del presente avviso su Bollettino ufficiale della Regione Campania. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO

U.S.S.L. 47 - BIELLA

Avviso di gara per il 1985

Licitazioni e importi presunto Comune Biella L. 400.000.000; presunti ospedalieri L. 370.000.000; pubblica radiotelevisiva, ecc. L. 1.000.000.000; materiale per scuola Biella L. 400.000.000. - Appalti concorso Materiale per ospedalieri L. 700.000.000; materiale per ospedali, radiotelevisivo L. 280.000.000.

Le Dittie interessate possono rivolgersi per ogni informazione per la visione dei testi integrali dei bandi, dei capitolati speciali e della norma di massima, nonché per la documentazione da allegare alle domande, al Servizio Tecnico-economico e alla U.S.S.L. Biella (PCI) via Marconi, 23 tel. 0151 2502 433. Termine per la presentazione e la domanda di partecipazione il 22 del 15 dicembre 1984. Il presente avviso non vincola l'Amministrazione. La scelta della Ditta sarà effettuata ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione. La scelta della Ditta sarà effettuata ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione.

IL PRESIDENTE dr. Eugenio Zamparini

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI

Avviso di gara

per appalto concorso fornitura scarpe al personale dipendente avente diritto. Le imprese interessate dovranno far pervenire, in carta legale, apposta istanza, a mezzo servizio postale raccomandato, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito non impegnano questa Amministrazione comunale.

Marano, 27 novembre 1984

IL SINDACO: Raffaele Credentino

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI

Avviso di gara

per appalto concorso fornitura massa vestiaria al personale dipendente avente diritto. Le imprese interessate dovranno far pervenire, in carta legale, apposta istanza, a mezzo servizio postale raccomandato, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito non impegnano questa Amministrazione comunale.

Marano, 27 novembre 1984

IL SINDACO: Raffaele Credentino

Denunciata a Torino la latitanza governativa

Il Piemonte chiede fonti energetiche

Il Consiglio regionale dovrà affrontare il problema dei siti dove installare le centrali nucleari - Compriamo in Francia

Nostro servizio

TORINO — Il Piano energetico nazionale (PEN) che dovrebbe riequilibrare la nostra bilancia dei pagamenti gravemente scemprata dall'importazione di certe materie prime (in testa il petrolio) è in grave ritardo. Alle pesanti inadempienze governative la Regione Piemonte contrappone il mantenimento dei propri impegni in campo energetico sia completando le procedure per la costruzione di una centrale elettroneucleare, sia chiedendo all'ENEL ed alle aziende energetiche presenti in Piemonte di sviluppare un programma di produzione di elettricità utilizzando tutte le fonti alternative a cominciare da quelle idriche.

Il 3 gennaio il Consiglio regionale è convocato con all'ordine del giorno i temi energetici. In quella seduta «se avremo avuto le garanzie che chiediamo all'ENEL, si saranno verificate alcune altre condizioni per noi importanti, fra cui un am-

pio senso delle popolazioni interessate, potremo indicare quale dei due siti presi in considerazione sia più adatto per costruirvi la centrale elettrica nucleare». Lo ha affermato ieri Luigi Rivalta vicepresidente della Regione Piemonte parlando alla Conferenza nazionale sull'energia promossa dal comitato regionale del PCI e dal gruppo comunista alla Regione.

La latitanza e l'incertezza del governo «che rendono difficile la transizione energetica dell'Italia» erano state ricordate da Germano Calligaris della segreteria regionale del PCI nella sua introduzione. Eppure, lo squilibrio che le importazioni di materie prime energetiche causano alla nostra bilancia dei pagamenti non è piccola cosa. Si tratta di 32 mila miliardi di lire per il solo 1985.

Non a caso la conferenza del PCI si è tenuta in Piemonte. In questa regione il deficit annuo di energia

elettrica ammonta a qualcosa come 9 miliardi di chilowattora in gran parte colmato con importazioni dalla vicina Francia. In queste massicce importazioni — osserva Levio Bottazzi, presidente dell'Azienda energetica torinese — c'è un rischio e una contraddizione. I 9 miliardi di kWh sono quasi la metà dell'energia elettrica consumata dalla regione. Vogliamo provare a immaginare quale situazione produttiva e occupazionale (in un'area che ha il 12% di disoccupati) si determinerebbe se la Francia, per qualunque sua esigenza, sospendesse la fornitura?

La contraddizione riguarda quel settore, rispettabilissimi, di ecologisti che contestano la centrale elettroneucleare. «Lelettricità che importiamo d'Oltreoceano — è stato ricordato da più d'un intervenuto — prodotta da centrali nucleari. L'energia prodotta da combustibili nucleari sarebbe prodotta in un male solo se condotta in Ita-

lia?»

I ritardi del governo pesano fortemente in termini economici su tutto il processo produttivo. Basti pensare che il costo medio del nostro kWh oscilla fra le 70 e le 75 lire contro le 30-32 lire di quello francese. La spiegazione è tutta nella diversificazione delle fonti produttive. Oggi il combustibile nucleare in Francia fornisce il 49% dell'intera produzione elettrica. In Svizzera la percentuale è del 28%, in Italia siamo al 3,1%.

«Il costo della nostra energia elettrica va abbassato se non si vogliono penalizzare i nostri prodotti: questo deficit deve essere ridotto e i comunisti, di fronte alle inadempienze e alle incapacità dei governi nazionali, dimostrano la loro coerenza e la loro ferma volontà politica in una regione come questa. Questo osserva nelle conclusioni quando vambattista Zorzi — si decide e lo si fa non a scatola chiusa, ma con un processo decisionale che valorizza le competenze e assegna un ruolo preciso alle istituzioni scientifiche e tecniche». La Regione Piemonte quando ha avviato l'iter per la localizzazione della centrale elettroneucleare ha stipulato una convenzione con Università e Politecnico che sono stati e sono tuttora gli interlocutori diretti e reali dell'ENEL e dell'ENEA, gli enti preposti agli studi e domandi alla costruzione — della centrale.

Andrea Liberatori

A Milano la conferenza di organizzazione

DP si ripropone forza alternativa al PCI

La polemica reazione di Mario Capanna - Attacco anche alle «liste verdi» in preparazione per le elezioni amministrative

MILANO — «È ora definitivamente possibile, per la prima volta nella storia del paese e a 63 anni dalla fondazione del PCI, la crescita e la costruzione di DP come forza politica autonoma e alternativa rispetto al PCI stesso, dotata di una propria fisionomia, identità, di una propria "alterità" peculiare e insieme complessiva rispetto all'esistente». Questo in sostanza il passo essenziale della relazione con cui ieri nella tarda mattinata Mario Capanna ha aperto la Conferenza nazionale programmatica e di organizzazione di Democrazia proletaria nel palazzo dell'umanitaria a Milano. E per argomentare questa affermazione, Capanna ha condotto il suo discorso sul filo di un attacco durissimo a PCI disgiungendo l'immagine di un partito vecchio, «bloccato», incapace di proporre una linea di politica alternativa all'attuale sistema, subalterno alla DC e al potere, e proprio per questo ormai corrotto. La lotta del PCI contro la corruzione sarebbe, secondo il leader di DP, «puramente moralistica». Questa presunta incapacità o non volontà del Partito comunista di lottare contro la corruzione avrebbe due motivazioni. «Nel sistema di potere democristiano — dice Capanna — nel sistema delle lottizzazioni e delle tangenti c'è dentro anche il PCI. Certo non come la DC o il PSI, ma neanche nei termini di qualche margine e trascurabile incidente di percorso. Con questa premessa Capanna poi si avventura più in là, fino all'assurdo di negare totalmente il significato della opposizione comunista. L'altro oggetto degli attacchi di Capanna è stato chi prepara per le prossime elezioni amministrative liste di «verdi». E la rinuncia ad un'alternativa di gestione di classe, per pervenire ad una gestione aclassista,

antimarrista, vagamente arcadica della problematica ambientalista. DP propone invece un movimento che sia insieme verde e rosso, cioè inizia la battaglia per l'ambiente alla lotta di classe. Tutto diventa più difficile per Capanna quando passa alle proposte per il suo partito. Allora si ha come l'impressione di ripercorrere discussioni che il movimento operaio e i partiti di sinistra hanno fatto qualche decennio fa. Bisogna costruire le sezioni di fabbrica, «perché la classe operaia è l'asse del partito, ma ciò è possibile solo con l'appoggio esterno. Occorre scrivere nuovi compagni, anche se poi non vengono in sezione; bisogna prestare attenzione ai problemi di organizzazione che «non possono più essere snobbati in nome del primato della politica e della teoria». E necessario prestare attenzione ai movimenti di massa, soprattutto quello degli ecologisti e dei pacifisti, che molti militanti di DP guardano con sospetto in base a immobili canoni ideologici. E per le prossime elezioni DP presenterà ai suoi liste, ma non dovrà far eleggere i dirigenti, per evitare di istituzionalizzare il partito. Poi, se ci saranno le condizioni per essere determinanti in una maggioranza di sinistra secca, cioè solo con PCI e PSI, DP voterà a favore, ma entrerà in giunta solo in casi di assoluta eccezione che saranno vagliati di volta in volta dalla direzione nazionale. Nonostante le dichiarazioni di modernità, forse Capanna è più sincero quando dice che «la principale minaccia alla nostra immagine tra la gente viene dagli atteggiamenti retrovoti, tuttora qua e là presenti al nostro interno».

Giorgio Oldrini

Niente azioni unilaterali

Adriatico e pesca: Belgrado tranquillizza

ROMA — È stata accolta con comprensibile favore alla Camera la smentita, data dal governo, alle voci che anticipavano una presunta decisione del governo di Belgrado a istituire una zona economica esclusiva in Adriatico, fino alla linea mediana tra le coste italiane e jugoslave. Voci che avevano suscitato vive preoccupazioni fra le nostre marine di pesca in quel mare, di cui si erano fatti interpreti il gruppo comunista con la richiesta di una audizione del governo e l'on. Paolo Guerrieri con una interrogazione.

Dinanzi alla competente commissione di Montecitorio, il sottosegretario agli Esteri, Fiorelli, ha dichiarato che al riguardo il governo jugoslavo non ha alcun intendimento e che coloro che avevano avanzato una tale ipotesi avevano espresso posizioni esclusivamente personali. Belgrado, anzi, ha escluso comunque la «possibilità di una azione unilaterale». Sulla stessa linea il ministro della Marina mercantile, Carta. I deputati comunisti Ciancio e Guerrieri, intervenendo nel dibattito, hanno parlato poi sulla complessiva situazione in Adriatico, in relazione in particolare alla cooperazione italo-jugoslava nel settore della pesca attraverso la costituzione di società miste. Ed anche in relazione ai sequestri di pescherecci italiani, per i quali «v'è stato negli ultimi tempi particolare durezza da parte delle autorità jugoslave».

Freso atto delle assicurazioni sulla zona economica esclusiva, sia Ciancio che Guerrieri hanno sottolineato la carenza di iniziative del governo in questo settore, chiedendo atti rivolti ad una intesa di collaborazione che abbia per obiettivo lo sfruttamento comune delle risorse dell'Adriatico. Ma è necessario — ha detto tra l'altro Guerrieri — che il governo sia consapevole che un nuovo accordo potrà essere possibile in un quadro di cooperazione economica più ampia, nel quale la parte jugoslava possa individuare la sua convenienza, che Belgrado — dalla prima intesa di un secolo fa — non ravvisa in nessun accordo di pesca successivo. Peraltro è matura anche una iniziativa, in tal senso, con l'Albania, essendosi in questi anni evoluta la situazione dei rapporti fra quel paese e l'Italia e, più in generale, la comunità internazionale.

GRADUATORIA PER FEDERAZIONI

| Federazione | sufr | iscritti |
|-----------------|-------|----------|
| L'Aquila | 63,60 | 2.792 |
| Pavia | 58,98 | 10.670 |
| Lodi | 57,72 | 3.628 |
| Bielia | 56,02 | 3.095 |
| Siracusa | 55,10 | 2.955 |
| Avellino | 54,25 | 1.309 |
| Viterbo | 53,80 | 2.759 |
| Capo d'Orlando | 52,68 | 1.395 |
| Torino | 52,08 | 19.670 |
| Milano | 51,95 | 34.709 |
| Foggia | 51,18 | 8.460 |
| Obba | 50,51 | 1.147 |
| Cremona | 50,12 | 5.007 |
| Nuoro | 49,60 | 3.726 |
| Bergamo | 49,15 | 4.635 |
| Taranto | 48,95 | 5.652 |
| Agrigento | 48,49 | 4.120 |
| Lecco | 47,83 | 1.833 |
| Frosinone | 47,16 | 2.739 |
| Reggio | 46,77 | 2.957 |
| Brescia | 45,73 | 2.525 |
| Rovigo | 44,90 | 7.446 |
| Crema | 44,73 | 1.659 |
| Venezia | 44,70 | 8.618 |
| Avellino | 44,54 | 2.900 |
| Bari | 44,50 | 6.787 |
| Frosinone | 44,15 | 2.591 |
| Imola | 44,07 | 6.220 |
| Reggio Calabria | 43,95 | 3.507 |
| Padova | 43,80 | 5.412 |
| Lecco | 42,94 | 5.731 |
| Ancona | 42,94 | 5.655 |
| Terni | 42,92 | 6.494 |
| Castelli | 42,85 | 3.300 |
| Chieti | 42,83 | 2.881 |
| Gorizia | 42,66 | 2.030 |
| Carbonara | 42,17 | 1.582 |
| Ferrara | 42,00 | 17.222 |
| Taranto | 41,29 | 4.638 |
| Salerno | 40,35 | 4.984 |
| Verbania | 39,86 | 1.981 |
| Latina | 39,53 | 2.604 |
| Alessandria | 39,24 | 5.392 |
| Como | 39,13 | 2.332 |

Mentre si prepara la «settimana» per la seconda metà di gennaio

Tesseramento, per l'85 già a quota 35% degli iscritti

Oltre 11.000 reclutati in un mese

Oltre un terzo degli iscritti al PCI (575.931, pari al 35,57%) hanno già rinnovato la tessera del 1985. Questo il risultato raggiunto alla fine di novembre, vale a dire nel primo mese della campagna di tesseramento e di reclutamento al partito per il 1985. Durante questo periodo 11.044 compagnie e compagni hanno chiesto la tessera per la prima volta.

Proseguono in questi giorni e settimane il lavoro appena iniziato: le sezioni sono impegnate per raggiungere obiettivi più avanzati sia nel riteramento che nell'iscrizione di nuove forze al partito. Si tratta non solo di recuperare ritardi che vengono registrati in alcune orga-

nizzazioni, ma anche di imprimere un ritmo più intenso al lavoro di tesseramento in considerazione delle molte scadenze che attendono il partito e che richiedono la mobilitazione di tutte le energie disponibili: dalla diffusione straordinaria dell'Unità del 16 dicembre, alle numerose feste del tesseramento durante le festività natalizie, alla preparazione della «settimana» del tesseramento prevista per la seconda metà di gennaio e che vuole costituire una occasione di impegno di tutti, militanti e gruppi dirigenti, sui temi legati al rafforzamento del partito.

Pubblichiamo di seguito la graduatoria del tesseramento alla data del 29 novembre:

| GRADUATORIA REGIONALE | | GRADUATORIA REGIONALE | | | |
|-----------------------|-------|-----------------------|---------------|-------|--------|
| Pescara | 39,05 | 2.897 | Oristano | 34,65 | 974 |
| Vercelli | 38,97 | 2.234 | Livorno | 34,42 | 10.645 |
| Catanzaro | 38,61 | 1.600 | Rieti | 34,04 | 1.043 |
| Modena | 38,55 | 29.562 | Catania | 33,75 | 3.023 |
| La Spezia | 38,26 | 6.775 | Messina | 33,22 | 1.153 |
| Verona | 37,58 | 3.858 | Benevento | 32,92 | 1.195 |
| Varese | 37,70 | 4.017 | Bologna | 32,78 | 1.597 |
| Enna | 37,66 | 1.232 | Bologna | 32,51 | 34.741 |
| Tivoli | 37,35 | 2.099 | Macerata | 32,27 | 1.687 |
| Reggio Emilia | 36,87 | 22.752 | Caserta | 32,20 | 4.007 |
| Mantova | 36,66 | 8.360 | Napoli | 32,07 | 14.220 |
| Catanzaro | 36,60 | 4.050 | Novara | 31,47 | 2.348 |
| Vicenza | 36,56 | 2.206 | Pistoia | 31,13 | 5.109 |
| Palermo | 36,47 | 5.134 | Savona | 31,01 | 3.545 |
| Brescia | 35,95 | 9.711 | Sassari | 30,61 | 2.052 |
| Trapani | 35,14 | 1.634 | Fermo | 30,46 | 4.612 |
| Tripoli | 34,94 | 1.538 | Grosseto | 30,41 | 2.552 |
| Piacenza | 34,86 | 2.764 | Aosta | 30,54 | 733 |
| Roma | 30,34 | 10.682 | Viterbo | 30,16 | 2.463 |
| Genova | 30,04 | 19.838 | Pesaro | 29,70 | 7.145 |
| Ascoli Piceno | 29,48 | 979 | Ascoli Piceno | 29,02 | 2.220 |
| Frosinone | 28,92 | 2.220 | Forlì | 28,80 | 8.890 |
| Udine | 28,16 | 12.245 | Siena | 25,57 | 9.775 |
| Campobasso | 27,82 | 2.104 | Crotone | 25,18 | 642 |
| Prato | 27,60 | 780 | Pisa | 25,09 | 5.985 |
| Arezzo | 27,42 | 2.958 | Cosenza | 24,44 | 2.556 |
| Ascoli Piceno | 26,98 | 6.102 | Crotone | 24,44 | 1.895 |
| Forlì | 25,80 | 8.890 | | | |
| Siena | 25,57 | 9.775 | | | |
| Crotone | 25,18 | 642 | | | |
| Pisa | 25,09 | 5.985 | | | |
| Cosenza | 24,44 | 2.556 | | | |
| Crotone | 24,44 | 1.895 | | | |

| | | |
|---------------|-------|-------|
| Pordenone | 24,31 | 902 |
| Sondrio | 24,03 | 298 |
| Imperia | 23,86 | 1.128 |
| Matera | 22,14 | 1.008 |
| Parma | 21,98 | 4.518 |
| Perugia | 21,98 | 6.308 |
| Massa Carrara | 20,78 | 1.801 |
| Rimini | 20,02 | 3.817 |
| Cuneo | 19,91 | 687 |
| Cagliari | 19,02 | 2.330 |
| Belluno | 18,64 | 569 |
| Potenza | 16,36 | 1.400 |
| Ravenna | 16,27 | 1.400 |
| Lucca | 13,58 | 520 |
| Isernia | 11,63 | 164 |
| Bolzano | 10,22 | 118 |
| Taranto | 9,55 | 286 |

| GRADUATORIA REGIONALE | | GRADUATORIA REGIONALE | |
|-----------------------|-------|-----------------------|--|
| Reggio | sufr | iscritti | |
| Puglia | 45,83 | 29.175 | |
| Lombardia | 45,74 | 65.859 | |
| Abruzzo | 45,11 | 14.517 | |
| Piemonte | 44,41 | 36.286 | |
| Scab | 41,02 | 25.236 | |
| Veneto | 40,38 | 30.329 | |
| Friuli V.G. | 35,80 | 7.774 | |
| Campania | 34,41 | 27.728 | |
| Lazio | 34,27 | 26.441 | |
| Sardegna | 33,46 | 11.811 | |
| Marche | 33,27 | 17.615 | |